

IRAPPORTI USA-EUROPA. LA GERMANIA TEME PER GLI EQUILIBRI NATO. E SUI MIGRANTI L'EFFETTO TRUMP ACCENTUA LE DIVISIONI NELLA UE

Allarme di Berlino. Merkel: sui valori non cedo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. La prima reazione è arrivata ieri dalla ministra della Difesa, Ursula von der Leyen: «Sono profondamente scioccata», ha dichiarato senza fronzoli. Aggiungendo che Trump potrebbe mettere a rischio gli equilibri nella Nato. In effetti, in campagna elettorale, il candidato repubblicano ha messo in discussione persino la lealtà di Washington verso un eventuale partner europeo attaccato della Russia. Dipenderebbe dal contributo del Paese alla Difesa, ha sostenuto. E von der Leyen ha giustamente sottolineato che adesso si tratta di capire «quale sarà la posizione» degli Usa verso gli alleati storici dell'Occidente.

La polemica di von der Leyen, tuttavia, nasconde un fatto che nei prossimi mesi potrebbe diventare più pesante che mai. Certo, Angela Merkel ha tentato ieri di recapitare un messaggio chiaro al nuovo inquilino della Casa Bianca, offrendogli una «stretta collaborazione» soltanto «sulla base dei valori che ci uniscono: democrazia, libertà, rispetto della legge e della dignità degli esseri umani, indipendentemente da origine, colore della pelle, sesso, orientamento sessuale o opinioni politiche». La sua fermezza, però, nasconde le numerose grane interne europee. Che potrebbero deflagrare, nei prossimi mesi.

Merkel ha un'enorme responsabilità, in un'Europa in cui i regimi democratici sembrano in ritirata di fronte al cancro delle autocrazie. Le divisioni rischiano di aumentare, rendendo più sola la cancelliera. Proprio a partire dal tema accennato da von der Leyen. Mentre Italia, Germania, Francia e Spagna stanno timidamente cercando di convergere su una Difesa comune, lunedì dal Regno Unito è arrivato un sonoro altolà. Il responsabile della Difesa, Michael Fallon, si è detto contrario a una "duplicazione" delle alleanze militari rispetto alla Nato. Con lui, Polonia, Svezia, i Paesi Bassi e i Paesi baltici.

Altro che Trump: l'Europa non riesce neanche ad accordarsi sull'unico, cauto piano comune messo in piedi dopo la Brexit. Su tutto il resto, Berlino e Parigi hanno imposto un'agenda senza l'ombra di un rilancio per non compromettere le due campagne elettorali più importanti del 2017. Un'altra scelta che rischia di diventare un macigno, sulla via della riconquista di un elettorato moderato.

Un altro scoglio su cui rischia di infrangersi ogni tentativo di serrare i ranghi in Europa sono le migrazioni. Gli elogi sperticati per Trump giunti ieri da quei Paesi dell'Est, Ungheria in testa, che sono in aperto sciopero contro l'accordo europeo sulla redistribuzione dei migranti, fanno presagire che per la cancelliera — e per Matteo Renzi — il compito di tenere insieme l'Europa su questo punto sarà sempre più in salita. E certo non aiuta il fatto che l'accordo con la Turchia sia sempre più in bilico: quello di Erdogan è un altro Paese del Mediterraneo che sta scivolando apertamente verso una dittatura.

L'unico argomento che potrebbe tenere insieme l'Europa è il tentativo di scongiurare un neo-protezionismo americano. Rischierebbe di far ballare 1,5 milioni di posti di lavoro nella sola Germania, ricorda l'Ifo di Monaco. Di certo un colpo di reni nella direzione opposta, ad esempio di un accordo sul Ttip, sembra uno scenario ormai utopico.

